

Gazzetta del Sud 28 Luglio 2008

## **Faceva shopping in un outlet preso il boss Graziano**

NAPOLI. Era l'ultimo boss, libero e vivo, del clan Graziano. Ieri anche lui, Adriano Graziano, è stato arrestato e ora – dicono gli inquirenti – si è forse posta per sempre la parola fine alla storia di un clan che, nell'Avellinese, ha puntato sugli appalti, sulle estorsioni. Un clan che negli ultimi anni era stato decimato da arresti e morti ammazzati ma che era sempre stato capace di risorgere e imporre la sua forza.

È stata la passione per lo shopping, per gli abiti firmati a tradire Adriano Graziano, 41 anni, detto 'o Professore. Quando dieci carabinieri del comando di Avellino, in borghese, lo hanno circondato, all'uscita dell'outlet di Valmontone, vicino a Roma, era pieno di acquisti, soprattutto abiti da uomo firmati. Niente pistole, niente armi. Nessuna reazione. Con lui un imprenditore incensurato di Quindici (Avellino), roccaforte del clan, che gli faceva da autista e tuttofare, ora in carcere per favoreggiamento.

I carabinieri erano sulle tracce di Graziano da tempo. Un mese fa era stato localizzato in Calabria, ma per un soffio non fu arrestato. Poi, da sabato scorso, un lungo pedinamento: che è iniziato a Terni, è proseguito a Rieti per poi concludersi a Valmontone. Era in possesso di documenti falsi, schede telefoniche, il boss, - e gli inquirenti ne sono sicuri – la sua latitanza è stata "pagata" dalle tangenti che diversi imprenditori dell'Avellinese subivano dai Graziano.

Dopo cinque anni di carcere, in regime di 41 bis, Adriano Graziano fu scarcerato, nel luglio di un anno fa, per decorrenza dei 41 anni e fu sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per tre anni. Tutto "tranquillo" fino al maggio scorso, quando il clan Graziano fu decimato da 22 arresti, ai quali lui sfuggì, e soprattutto quando si diffuse la voce che tra i Graziano c'era un pentito che stava facendo nomi, anche quello di Adriano. È da allora che il boss fa perdere le sue tracce.

Gli affari dei Graziano, in eterna lotta con il clan Cava, sono stati rallentati ma mai fermati dagli arresti e dalle faide: quando gli uomini andarono in carcere, il potere passò nelle mani delle donne. Un clan, i Graziano, che si scoprì essere anche dietro le infiltrazioni camorristiche nelle opere di ricostruzione delle zone distrutte dall'alluvione, tra cui Quindici, colpite nel maggio del 1998, e che fu protagonista della cosiddetta "strage delle donne". Era il maggio 2002 quando tre donne dei Cava furono uccise: solo perché una di loro aveva schiaffeggiato una donna dei Graziano. Anche allora emerse il ruolo di primo piano di Adriano Graziano.

**Carlo Renzi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***